il mantello

ANNO 103

n 4 / Giugno 2022

Strumento di condivisione della Parrocchia di S. Martino in Villapizzone / Milano

"Habemus Don!"

a cura di **Redazione**

Gaudeamus! Rallegriamoci! Di solito l'arrivo di un nuovo "don", ha quasi sempre un sapore anche un po' agrodolce, perché per un "don" che arriva, il più delle volte, un altro se ne và per altre vie e incarichi.
In questo caso invece, la gioia è piena per più e diverse ragioni! Perché don Mattia Argiolu, non è solo appunto un prete in più, senza nessun don che se ne vada, ma è anche un prete che sarà particolarmente dedito alla Pastorale Giovanile.
Chiamato dunque a prendersi cura del "giovane sale" delle nostre parrocchie. Così, viene naturale immaginarlo già, come un amorevole e premuroso "saliniere", che si muoverà tra le "vasche" di San Martino, GMG e San Gaetano.
Con la certezza che in questo compito non sarà mai solo, oltre a don Roberto, don Giovanni e don Marco, sarà sempre accompagnato e sostenuto dalle preghiere e dalla vicinanza di tutto il Popolo di Dio della Comunità Pastorale, su cui potrà contare in ogni istante!!
Non resta dunque che dargli il più bel benvenuto che possiamo: che la Pace, il bene e il "sale" siano sempre con te, e con tutti noi!
Ben arrivato don Mattia !!!!

Prima Comunione

a cura di **Redazione**

Il 22 maggio scorso, in una domenica caldissima, la nostra comunità ha vissuto il dono e la gioia delle Prime comunioni dei ragazzi del 3° anno di catechismo.
A volte, più che le parole, le immagini sanno raccontare meglio e con immediatezza le emozioni dello stare tutti assieme alla "mensa" di e con Gesù... Gioia, Felicita', Condivisione, Ansia, Trepidazione, Speranza per il futuro, Commozione... e non ultima infinita Gratitudine!!

Alessandro, Angelica, Aurora, Benedict, Bianca, Christian, Daniela, Daniella, Emily, Emma, Emma Sophie, Francys, Ginevra, Giorgia,Ilaria, Renz, Ruben, Thomas, Tommaso.

Preti in convenzione... ma non convenzionali !

a cura di **Liliana Marchi + Massimo e Danila Nicolai**

Per un reportage, in via di realizzazione, dedicato alla presenza nelle parrocchie di Milano di sacerdoti **Fidei Donum**, provenienti da altri continenti, ad alcuni parrocchiani è stato chiesto come viene vissuta questa opportunità. Da noi, in San Martino, come ben sappiamo, è presente proprio uno di questi preti "in convenzione", il "nostro" Abbé Jean-Pierre, da Kananga, nella Rep. Democratica del Congo.
Abbiamo così ritenuto opportuno raccogliere alcune delle impressioni rilasciate durante le interviste e pubblicarle su "il Mantello", anche per dire **Grazie** per la loro presenza e, in primis, per quella nella nostra comunità dell'Abbé Jean-Pierre: "La presenza tra noi di persone di altri continenti, di altre culture e tradizioni è sempre un arricchimento. A maggior ragione lo è quando la comunità parrocchiale vede la presenza di religiosi e sacerdoti provenienti da Paesi lontani.
La Chiesa è popolo in cammino, in uscita. Verso dove se non per essere con tutti e per tutti?
La Chiesa è missionaria, ma spesso la si confonde con l'idea di un tempo: chi ha la fede la porta ai senza fede, ma ormai dovremmo aver capito che Cristo è tutto in tutti. Come ci ha detto un giovane sacerdote comasco, da anni in Perù: "non sono venuto in questa terra lontana a portare Gesù, ma a trovare Gesù tra questa gente".
Spesso arrivano da continenti dove vi è una Chiesa giovane, gioiosa, propositiva nonostante i mezzi limitati. Dove il Tempo è vissuto come Dono. Con liturgie partecipate con tutto il corpo, con danze dai piccoli agli anziani e vissute senza fretta e secondo profonda spiritualità. La Messa al centro della Domenica! E come **frutti** dell'Eucarestia la solidarietà, la condivisione e la prossimità. **Stare con gli altri e non per gli altri.**
E tutto questo, con gratitudine, lo si coglie nei Sacerdoti Fidei Donum, che operano nella nostra Diocesi e nelle nostre Diocesi. La solennità e la cura della Liturgia, l'accoglienza in tranquillità e la capacità di stare nella Fraternità sono grandi Doni che questi sacerdoti ci condividono. Soprattutto la capacità "**di stare**" come tante volte viene sottolineato nel Vangelo."
"Ho avuto la fortuna di conoscere 2 preti fidei donum dal Congo (uno di questi è appunto Abbé Jean-Pierre) ed in entrambi i casi ho apprezzato la loro capacità di esserci, di vivere in parrocchia mettendo cura e attenzione nel saluto, nell'ascolto, nella condivisione della vita quotidiana.
La loro è davvero "Missione": sono in Italia per studiare, ma ci arricchiscono con la loro fede aperta, immediata, spontanea, con il racconto della loro vita nel paese d'origine e di come vivono la fede i cristiani "lontano" dall'Europa (spesso ci dimentichiamo che non siamo il centro del mondo e neppure il centro della cristianità...). Più volte ci hanno detto: siete la nostra famiglia italiana, e questa frase mi ha sempre commosso: siamo fratelli in Gesù, e per questo le nostre vite sono intrecciate indissolubilmente".

Passi di fraternità

a cura di **Maria Alba Di Totto**

È bello dare questa lode a te,
portando a tutto il mondo
il nome tuo, Signor, che sei l'Amor.
Uscire e per le vie cantare
che abbiamo un Padre solo
e tutti quanti
siamo figli veri nati dal Signor.

Stiamo per diventare una Comunità Parrocchiale, e lo saremo ufficialmente dopo l'estate, ma non abbiamo aspettato una qualche investitura ufficiale; è da tempo che abbiamo iniziato a camminare insieme. Forse non lo immaginavamo così, o forse ognuno aveva le proprie aspettative, i propri timori che sempre accompagnano qualcosa di nuovo, ma sembra che questo inizio per le nostre tre parrocchie di San Martino in Villapizzone, Gesù Maria Giuseppe e San Gaetano sia stato caratterizzato dal CAMMINO. E sì, perché i primi momenti vissuti insieme sono stati tutti contraddistinti da un cammino condiviso. "Uscire per le vie" come la frase del canto posto all'inizio di questo testo e soprattutto come vuole papa Francesco: una Chiesa in uscita, una Chiesa che va oltre le sue mura, una Chiesa che incontra la gente, che vive il fuori come occasione di comunione.
Il nostro cammino insieme è iniziato con la Quaresima, il cui slogan, "40 giorni all'incontro", ben rappresentava la strada da percorrere, giorno dopo giorno, passo dopo passo, frase dopo frase, per arrivare alla gioia della Pasqua. E per essere certi che fin da subito questo fosse un percorso condiviso sono "spuntati" sui sagrati delle tre parrocchie dei pali con delle insegne, simili nell'intenzione a quelle dei sentieri di montagna, per indicare la distanza e il tempo necessario per raggiungere le altre parrocchie "sorelle". La guerra assurda e inaspettata scoppiata in Ucraina ci ha lasciati attoniti, sgomenti... e ci siamo resi conto che avevamo bisogno di pregare per la pace, di far salire alta la nostra preghiera al Padre e di farlo insieme. E ci siamo messi in cammino, le tre parrocchie. La sera di venerdì 11 marzo è stata la prima volta che abbiamo camminato insieme, ognuno con un lume acceso,

Corsa di fraternità

a cura di **Michele Santoro (GMG)**

Quando, ormai alcuni mesi or sono, ci è stata annunciato che le parrocchie di San Martino in Villapizzone, San Gaetano e Gesù Maria Giuseppe avrebbero costituito un'unica comunità pastorale, sono stati costituiti gruppi di lavoro omogenei tra membri delle tre parrocchie per studiare in che modo le varie realtà presenti in ciascuna avrebbero potuto mettere a fattore comune esperienze, metodologie e risorse. Questi gruppi di lavoro sono stati, molto opportunamente, chiamati Agorà (Agorà della liturgia, Agorà della comunicazione, Agorà dei catechisti e degli educatori, e così via) utilizzando la parola greca (agorà, appunto) che indicava la piazza della polis, dove si svolgeva la vita politica e commerciale della città e, in particolare, dove si svolgeva il confronto e il dibattito tra i cittadini.
In occasione dell'Agorà delle società sportive, i rappresentanti dei gruppi sportivi presenti nelle tre parrocchie hanno discusso dei rispettivi programmi, hanno esposto quali sono le fatiche che ciascuno quotidianamente sperimenta ma, soprattutto, hanno parlato di futuro, e cioè di come,
utilizzando lo strumento universale dello sport, le sinergie che saranno generate dalla ormai prossima costituzione della comunità pastorale potranno of-

per illuminare il buio che avevamo nel cuore, e una volta giunti in chiesa abbiamo deposto tutte le nostre candele ai piedi dell'altare in un'unica grande luce di speranza e comunione. I tre appuntamenti scelti, uno in ogni parrocchia, per vivere insieme il tempo di preparazione alla Pasqua, sono stati vissuti come nuove opportunità, condividendo alcuni aspetti caratteristici delle tre comunità: una rappresentazione teatrale sul "caso Giuda" a San Gaetano, una meditazione sulla passione di Gesù partendo dal suggestivo Ecce homo di Antonello da Messina, guidata da don Giovanni e la celebrazione penitenziale comunitaria con una riflessione di don Marco sul brano di Zaccheo. E anche per vivere questi momenti ci siamo messi ancora una volta in cammino. Poi la Via crucis, la passione di Gesù, che dopo due anni di pandemia abbiamo potuto vivere nuovamente percorrendo le strade dei nostri quartieri. Eravamo in tanti, una folla raccolta al seguito della croce, della Tua croce, con un testo molto bello che ci ha aiutato a riflettere e a meditare. Le persone affacciate ai balconi, le preghiere che salivano verso il cielo che tutto abbracciava e custodiva, e non eravamo solo noi, eravamo un unico Corpo, un'unica Chiesa tra noi e con quanti pregavano con noi da lassù. E la croce, per una stazione, l'hanno portata anche alcuni giovani rifugiati ucraini. Vedere, percepire e condividere la loro emozione è stato davvero toccare con mano come in Cristo siamo tutti fratelli. E ancora il mese di maggio, in pellegrinaggio verso la Certosa di Milano (o di Garegnano, come conosciuta dai più) ci ha permesso di iniziare il mese dedicato a Maria, recitando insieme il rosario in una delle più belle chiese della città. E per finire, prima del Grest, delle vacanze per preado e ado... Una grande marcia! Domenica 5 maggio, tutti insieme a correre (o camminare) prima della Messa di Pentecoste all'ombra degli alberi del Parco Testori. Questo è solo l'inizio di un bel cammino che abbiamo appena cominciato a percorrere.
Buona strada, Comunità Pastorale di Maria Maddalena!
Ps: attenzione ai marciapiedi del nostro quartiere perché, chissà, prima o poi potrebbero comparire "impronte" di fraternità.

Andate per le strade in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per far festa:
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.

frire ai giovani (e perché no: anche ai meno giovani) una ulteriore prospettiva di conoscenza del Vangelo e di accoglienza di Gesù nella vita quotidiana di ciascuno.
È stato proprio in occasione di una riunione dell'Agorà delle società sportive che si è deciso di proporre l'organizzazione di una corsa/passeggiata non competitiva aperta a chiunque abbia voglia di parteciparvi. Abbiamo deciso di chiamarla "StrAgorà", quella che abbiamo vissuto tutti assieme il 5 giugno u.s., proprio per legare questa manifestazione ai significati e ai contenuti delle Agorà parrocchiali di cui parlavo poc'anzi. "StrAgorà" ha voluto essere, in primo luogo, la celebrazione della festa, della gioia di riconoscerci tutti fratelli, ma anche un evento sportivo vero e proprio con un percorso che ha portato i partecipanti lungo le strade del nostro quartiere e toccherà il territorio delle tre parrocchie che costituiranno la futura comunità pastorale. Sarà anche un modo per dare un segno ai nostri quartieri che "qualcosa" di nuovo sta per succedere e per testimoniarne la bellezza.
"StrAgorà" è stata anche un'occasione di preghiera che ha avuto il suo culmine nella Messa, celebrata dai tre parroci all'aperto nel parco Testori, al termine della quale gli animatori dell'oratorio estivo hanno ricevuto il relativo mandato. Camminare insieme come membri di un'unica comunità, peraltro, ci riporta al significato del cammino sinodale della Chiesa, al discernimento comunitario della volontà di Dio, e al significato di una Chiesa missionaria in uscita..
Ringrazieremo, così, il Signore per il dono che ci è dato di questa nostra comunità pastorale, affinché sia colma di grazia e di amore per il Vangelo di Gesù.

Ricordo della Primina

a cura di **Gabriele Di Totto**

Credo che figure così ci siano in ogni parrocchia: sono quelle signore di una incerta età.Incerta perché le conosci da quando sei bambino e ora hai 46 anni e loro ti sembrano sempre uguali.
E se ci pensi sono sempre state lì. Mamme dell'oratorio dietro al bancone del bar quando compravi le caramelle gommose, o per un bicchiere d'acqua fresca dopo una partita di calcetto. Che erano lì quando i loro figli frequentavano la parrocchia e poi ci sono rimaste fino a vedere i propri nipoti, dopo generazioni e generazioni. Quelle che cucinavano durante le settimane estive in montagna per truppe affamate di marmocchi sudati.
E se entravi in cucina, luogo proibito, ti allungavano sempre qualcosa da spiluccare: "Ma non farti vedere, altrimenti arrivano anche gli altri".
Era una delle mamme di tutti e non potevi non volerle bene. Coi suoi modi semplici e schietti, il suo accento milanese e quel cognome così tipico, che se non è Brambilla è Fumagalli.

Voce inconfondibile, insieme al altre sciure presenziava a quasi tutti i funerali, di quelli un po' tristi, con poca gente, per intonare a cappella i grandi classici. "Il Signore è mio pastore" e "Io credo risorgerò" in tonalità sconosciute. Non ricordo mi abbia mai chiamato per nome... per lei ero il Di Totto e chissà perché.

Luisa... donna di Pace

a cura di **Danila Nicolai**

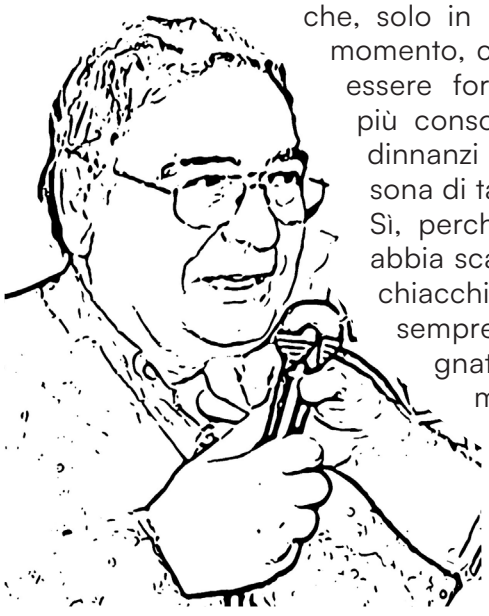
La nostra Comunità Parrocchiale, in questi ultimi tempi, si è “impoverita” perché molte persone generose hanno trapiantato le radici in Paradiso; anche Luisa Vecchia, signora, nello stile, nel gustare le bellezze della natura (amava passare per la Villa, perché la sentiva casa sua per il colore e il profumo dei fiori), nella cura all'altare.
Ha condiviso molto della sua vita, cercando di intravedere e far intravedere la Luce nei periodi bui della storia in generale, quella di ognuno e in particolare la sua. Con la morte della mamma, quando era bambina, o la barbara uccisione del fratello partigiano. La sua vita, come ogni vita, (diceva Jean Vanier) "è una storia sacra"!.
Un episodio emblematico che la riguarda ci aiuta a crescere anche come Comunità Parrocchiale. Luisa dedicava particolare cura e attenzione alla preparazione dell'altare per la celebrazione dell' Eucarestia. Una mattina, nel riporre i Sacri Oggetti, le scivolò di mano la patena di legno che don Erminio aveva usato per la celebrazione, che si ruppe in due pezzi. Amarezza e delusione le fecero irrigare il volto di lacrime. L'aiutammo a raccogliere i pezzi, promettendo che l'avremmo riparata con la colla da legno, come di fatto avvenne. La riparazione, a regola d'arte, rese quasi invisibile il danno.

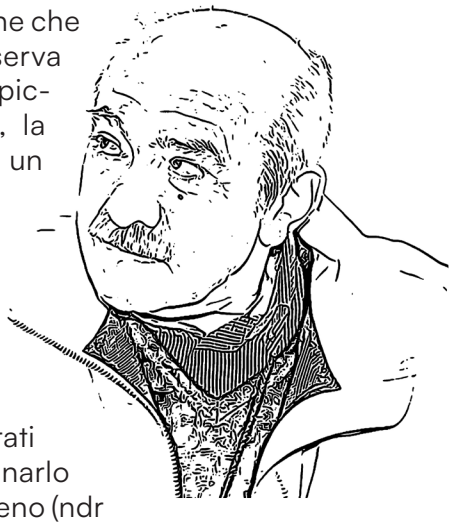
Quando don Erminio la ricevette, ricordò come i giapponesi riparano le crepe delle preziose ceramiche con l'oro! Quello che ognuno di noi dovrebbe fare nella vita. Quello che, a suo modo, Luisa ha cercato di fare con la Sua Fede Matura.
Grazie Luisa ... il profumo della tua vita ci accompagna.

Ricordo di Enzo Cavallo e Ottavio Oggioni

a cura di **Redazione**

“Ci vediamo… in Buca!”. Da noi, in San Martino, questa espressione non rievoca il grido di un giocatore di biliardo, prima di far rotolare la palla là dove più desidera, ma il classico saluto di chi frequenta il Centro San Martino, la così detta “Buca”. Il bar dove ogni giorno, prima del Covid, i nostri -sempre giovani in spirito- della terza età, si ritrovavano per stare assieme, esattamente come in ogni occasione avuta nel corso degli anni passati nella nostra amata Villapizzone, per fare un brindisi alla compagnia e “alla Salute” di tutti. Una laica processione quella dei frequentanti “la Buca”, che rallegrava la via con la loro presenza e il loro tipico forte vociare “de amis” (ndr: “da amici”, in milanese). Tra loro, due colonne portanti, Ottavio Oggioni e Enzo Cavallo, che erano anche due vicini di casa; le loro porte, sullo stesso pianerottolo, erano una accanto all’altra, e per quelle coincidenze, che per chi crede in fondo in fondo coincidenze non sono mai, a poche ore l’uno dall’altro, hanno attraversato praticamente assieme il portone di quella “casa di tutti”, che è il Paradiso. Ritrovandosi così, ancora una volta e per sempre, non solo vicini, ma di più, in comunione, tra loro, con tutti i cari e con noi. Ottavio, quando lo vedevi sulla sua immancabile carrozzina, istintivamente provavi per lui un senso di vicinanza e affetto, ma quando gli parlavi, comprendevi quanto fosse più ritto e retto di te che gli stavi naturalmente chinato di fronte, in un gesto che, solo in un secondo momento, comprendevi essere forse il modo più consono di stare dinnanzi a una persona di tale “statura”. Sì, perché chiunque abbia scambiato due chiacchiere con lui, sempre accompagnate dall’immancabile segno di convivialità, che fosse un “bianchino” o un semplice bicchier d’acqua, con almeno quattro taralli, perché “non si può bere senza mangiare”, ha compreso quanto potesse imparare da lui e dalla sua forza di spirito e volontà, capaci di fargli superare le comprensibili e a volte sacrosante arrabbiature. Oltre i toni decisi, a volte “secchi” più del vino, ma mai, nonostante tutto, “lasciati andare in aceto”; perché “il gusto della vita, non si deve perdere mai”, anche quando si hanno punti di vista differenti che s’incontrano, come quello di un uomo su di una carrozzina e quello di uno in piedi. Spingeva la sua carrozzina, ma in fondo, spingeva anche ognuno di noi a superare le difficoltà e le barriere architettoniche e umane che la strada della vita riserva a ognuno grandi e piccole che siano. Enzo, la cui voce, profonda e un po’ “graffiata”, era inconfondibile, come lo era il suo stile semplice e buono. Semplice: come il rosario fatto con la pasta, preparato con amore dai suoi adorati nipoti, per accompagnarlo nell’ultimo viaggio terreno (ndr non avevamo mai visto prima un rosario così “prezioso”). Buono: forse per esser stato anche dietro al bancone “in Buca”, aveva una capacità di ascolto che solo i preti e i baristi sanno avere. Il parlare liberamente d’ogni cosa con lui, era naturale, come lo erano i suoi buoni consigli a seguire — altro fatto, quello dei buoni consigli, che lo accomunava a Ottavio — dettati dall’esperienza e da quel vivere “all’ombra del campanile”.





Perché col tempo si sa, le parole s’intonano sempre più a quel suono (e quel significato) delle campane, il cui vibrare lo avverti soprattutto dentro e lì rimane sempre vivo, proprio come rimarrà sempre vivo il ricordo di Enzo e di Ottavio. A cui cristianamente non diciamo addio, ma arrivederci, anzi, certi di strappar loro un sorriso, li salutiamo nel modo che più gli piacerebbe: “Ci vediamo… in Buca!” (perché anche in Paradiso ce ne sarà una!).

Colori di Pace

a cura di **Elena Godi**

Da un po' di tempo avevamo un desiderio, che nelle ultime settimane è diventato realtà.
Siamo davvero felici, perché ora abbiamo una coloratissima panchina della pace anche in piazza Villapizzone. Il motore è stato acceso da un gruppetto animato di bella energia che ha dato gambe a questa idea con il supporto della comunità di Villapizzone, di Quasilocanda, del CAG Poliedro e della parrocchia San Martino.
Tante persone durante il weekend di fine maggio si sono alternate per dare il loro contributo: grandi e piccoli, pittori e umarell di quartiere, tutti semplicemente fantastici. Il progetto della nostra panchina della pace ha ricevuto il patrocinio del Municipio 8 che è rimasto estasiato dal risultato dell'opera.
L'entusiasmo è alto, passate a gustare questo bel capolavoro creato a più mani e tenete d'occhio le altre panchine perché potreste vederne delle belle nei prossimi mesi!

SLV Chiama.. Villapizzone Rispondi! Allenatori Cercasi

a cura di **Redazione**

Raccogliamo dalla nostra sportiva SLV, una richiesta urgente e ormai divenuta pressante, rivolta a tutti gli uomini e donne sportivi e di buona volontà che abbiamo del tempo da dedicare ai nostri giovani talenti in erba. In primis, nel ruolo di allenatori e in "secondis e terzis" in tutti gli altri ruoli in cui la sportiva necessita di aiuto e copertura. Ovviamente per il ruolo di allenatore, così come per tutti gli altri ruoli, è previsto uno stipendio davvero arricchente: in termini di divertimento e gioia, di esperienza e attività fisica (che non guasta), di crescita personale nell'insegnamento reciproco che il vivere lo sport con i ragazzi. Non sono richiesti particolari requisiti se non la voglia di mettersi in gioco serenamente ma anche, ovviamente, seriamente.
Chiunque fosse interessato o conoscesse persone col profilo giusto, si metta e le metta in contatto con Nunzia cell. 338/8499315 FORZA SLV!!

Primo maggio: l'orgoglio per il lavoro

a cura di **Alessandro Cornaggia**

Sul tema il Circolo Acli organizzerà in autunno un convegno sul lavoro presso la Parrocchia, dedicato soprattutto al lavoro giovanile al Primo lavoro.

Molta acqua è passata sotto i ponti dal 1° maggio 1890, quando per la prima volta si decise di fare memoria, anche in Italia, delle lotte americane per conquistare l'orario di lavoro di 8 ore. Molte sono state le crisi che hanno attraversato il mondo del lavoro, un patrimonio di esperienze dalle quali attingere utilmente per traguardare il futuro.
L'innovazione tecnologica e la globalizzazione hanno aperto nuove opportunità e nuove contraddizioni, in bilico tra fatica e autorealizzazione, tra sfruttamento e dignità, tra alienazione e innovazione.
La Veglia per il lavoro proposta dal "Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro" della Arcidiocesi di Milano, quale incontro tradizionale dell'Arcivescovo con le Parti sociali della Città ripreso dopo la sospensione dei lockdown, si è tenuta il 28 aprile presso l'opera San Vincenzo di via Copernico in un contesto sociosanitario dedicato ad "una cultura della cura" con riguardo alla "vera ricchezza che sono le persone".
Una "propizia" occasione per la Comunità Ecclesiale di pensare ai problemi, alle criticità, alle riforme, e di dare attenzione agli ultimi, cui non è possibile rimanere estranei.
Naturalmente le testimonianze delle Lavoratrici si sono concentrate sulle fatiche e le sofferenze che hanno caratterizzato l'imperversare dell'epidemia, vissute nelle RSA, nell'Istituto Don Gnocchi, nell'Istituto Sacra Famiglia.
Ma la Guida Pastorale si è soprattutto espressa con inviti a fare memoria di tutte le donne e gli uomini vittime del lungo tempo di pandemia, delle donne e degli uomini vittime di infortuni ed eventi tragici sul lavoro; e ricordare le sorelle ed i fratelli che soffrono ingiustizia e dolore sui luoghi di lavoro. Poiché non deve esistere impiego senza il giusto compenso, fatica senza il giusto riposo, lavoro se di lavoro si muore.
Aspirando a più alte e compiute riflessioni, possiamo osare qualche pertinente passaggio fra i noti testi canonici della "Laborem exercens" (LE 1981) di Giovanni Paolo II, la "Laudato Si'" (LS 2015) e la "Fratelli Tutti" (FT 2020) di Francesco: (LS cap. III §125) Se cerchiamo di pensare quali siano le relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge la necessità di una corretta concezione del lavoro …. (LS §128) Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale.
(FT § 162) Il grande tema è il lavoro. Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità ed il proprio impegno.
In certe visioni economistiche chiuse e monocromatiche sembra non trovino posto, per esempio, movimenti popolari che aggregano disoccupati, lavoratori precari e informali che non rientrano facilmente nei canali già stabili (FT § 169).
Gli "oppressi" esistono ancora oggi. Sono persone economicamente vulnerabili, con un lavoro instabile, che non godono di protezioni sociali sufficienti. Sono loro, i lavoratori sottopagati e/o precari, che compongono il "Quinto Stato", la cui domanda di tutela è ormai ineludibile e che rischia di diventare massa critica senza regole; che necessita di maggiore attenzione per quanto riguarda l'accesso e la promozione ai valori materiali e morali del lavoro.
Un mondo variegato e disorientato, particolarmente focalizzato sulle trasformazioni del mondo giovanile, destinato fatalmente a rappresentare la prossima componente sociale ed economica maggioritaria; estremamente bisognoso di riconoscimento e regole di diritti sostenibili per trasformarsi, nel comune interesse, in un solido Terzo soggetto produttivo di equilibrio e connessione fra i Datori di lavoro ed i Lavoratori subordinati. Il lavoro unisce, il lavoro divide: tocca anche a ognuno di noi il fare in modo che rappresenti un valore e non una dannazione. Chi non ha lavoro perde la fiducia in se stesso.
Da una crisi possono anche nascere opportunità, nella consapevolezza che, sia per trovare il vaccino adeguato a sconfiggere COVID 19 sia per affrontare le conseguenze economiche nella vita delle persone: la vera sfida dove si gioca tutto è la solidarietà.

Medaglie di guerra

a cura di **Carmelo Santoro - GMG**

Era una bella giornata di primavera del 1970. Ero andato, con i miei genitori e mio fratello, a fare visita al nonno. Ricordo, come fosse adesso, i suoi occhi stretti in un sorriso felice quando mi vide arrivare.
Quel giorno il consueto e felice tran-tran dei giochi con lui fu interrotto da un avvenimento inatteso. Suonarono alla porta: era il postino che consegnava un telegramma. Ricordo la febbrile e preoccupata curiosità di tutti i familiari "che quando arriva un telegramma sempre male nuove ci sono". E dall'altra parte la serafica serenità del nonno, che quasi si divertiva a giocare con me per perdere tempo prima di aprire la busta, quasi volesse fare un dispetto a chi, mio padre per primo, voleva sapere subito di cosa si trattasse. Ad un certo punto, rotti gli indugi, prese in mano il telegramma, si munì di un coltello in modo da aprire la busta senza stracciarla, si sedette al tavolo del suo studiolo e lesse. Era la comunicazione con la quale veniva informato che gli era stata conferita l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto, per avere combattuto durante la Prima guerra mondiale.
Ricordo la gioia orgogliosa di tutti i miei familiari, e la mia conseguente felicità impaziente, anche perché mi ero convinto che, ora che il nonno era cavaliere, si sarebbe necessariamente e con sollecitudine dotato di un cavallo, cosa che però, con grande mia delusione, non avvenne mai.
Fu, quella, giornata di visite (e, ahimè, di pochi giochi) perché la notizia si era diffusa in paese con una velocità che nessun algoritmo odierno potrebbe spiegare. Il nonno accoglieva tutti con cordialità. Ogni tanto mi lanciava con gli occhi qualche cenno di intesa, affinché non mi sentissi trascurato da lui. Dal canto mio onoravo volentieri, visita dopo visita, i vassoi di pasticcini, dolciumi, caramelle e cioccolatini che li ospiti portavano in dono.
A sera, quando l'ultimo ospite fu andato via, il nonno mi chiese se fossi contento per lui, anche se avevamo giocato poco. Gli risposi di sì, anche e soprattutto per la necessaria ed imminente acquisizione del cavallo, argomento sul quale, tuttavia, il nonno fu piuttosto evasivo.
Il nonno morì dopo poche settimane da quegli eventi. Così, nel successivo mese di luglio (avevo cinque anni) fui io a ricevere al posto del nonno, dalle mani del delegato del prefetto, le insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto. Ricordo nitidamente l'affollata aula consiliare del Comune, le lacrime di mio padre, la sensazione strana della pressione delle dita del delegato del prefetto sul mio petto mentre mi appuntava le medaglie e la delusione che provai quando, a cerimonia conclusa, mia madre volle inspiegabilmente togliermi le medaglie dal petto prima di darmi il permesso di andare a giocare a pallone nel cortile. Prima di uscire dall'aula consiliare incrociai don Francesco, un caro amico del nonno, a sua volta insignito della stessa onorificenza. Mi abbracciò e mi raccomandò di conservare con cura quelle medaglie che portavo sul petto perché "ci sono dentro tante lacrime e tanta sofferenza".
Lì per lì non capii il significato vero di quelle parole. Le trovai compatibili con le mie emozioni di quel giorno, perché associavo lacrime e sofferenza alla perdita del nonno, ma non le associavo al suo vissuto durante la guerra. Lo capii qualche anno dopo quando mio padre mi raccontò di quanto il nonno avesse sofferto durante la guerra. Per la morte di decine di amici e commilitoni, per il veleno dell'odio che la retorica di tutte le guerre inietta nelle vene della società, per la distruzione di cui era stato testimone.
E come il nonno, stretto nel deserto di quella disperazione, avvertì il senso di Dio e vi si aggrappò con tutta la sua forza, prego affinché il Signore operi nelle coscienze degli uomini e infonda la pace del suo amore.

Chiuso tra cose mortali
(anche il cielo stellato finirà)
perché bramo Dio?

(Giuseppe Ungaretti, L'allegria).

Avvenne che alcuni se ne andarono per conto loro - Rubrica Genesi del Futuro / 10

a cura di **Tiziano Belloni**

Il tutto cominciò nel 1784 con una lettera indirizzata all'allora Arcivescovo Filippo Visconti da un gruppo di proprietari terrieri del territorio costituito dalle Cascine La Bindellina, La Bressa, il Molinazzo e la Vallazza che facevano capo a ben quattro Parrocchie S. Pietro in Sala, La Santissima Trinità, Certosa di Garegnano e S. Martino in Villapizzone che esordiva così: "Ecc.mo Principe, Trovasi il luogo della Cagnola in distanza di due miglia da questa Città fuori di Porta Comasina con quattro Cascine vicine nominate La Bindellina, La Bressa, il Molinazzo e la Vallazza diviso sotto la giurisdizione di quattro Cure molto distanti ed incommode cioè S. Pietro in Sala, La Santissima Trinità, Garegnano e Villapizzone..."
Seguirono un avvicendarsi di Regni, di Repubbliche, di occupazioni straniere, di Arcivescovi e di tentativi di soluzione della vicenda passando attraverso la nomina di Vicari Curati indipendenti dai Curati delle Parrocchie circostanti, si registrarono liti, lettere di reclamo, dispetti non degni di pastori di anime, manifestazioni di popolo e processi.
Nel 1807 viene istituita nei fatti la Vicaria Curata della Cagnola con il Sacerdote Cesare Manfredi Vicario della Parrocchia Chiesa di S. Giovanni Battista alla Cagnola, mentre a Villapizzone era in carica Il Curato don Mauro Panizzardi.
Nel frattempo la chiesa di S. Giovanni Battista viene demolita e viene costruita la nuova chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù, quella attualmente visibile in Via Plana, che diventa il centro vitale di quella Comunità di fedeli.
Il 24 Maggio 1906 il Card. Andrea Carlo Ferrari istituisce ufficialmente la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola, ponendo così fine alle indecorose diatribe tra Curati e alle inimicizie tra i sostenitori delle diverse realtà territoriali.

Scorcio di via Plana e chiesa del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola 1920-25

il mantello

PARROCCHIA SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10,
20156 Milano
02.39.44.83.97
www.smartvilla.it
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Parroco don Marco
338.83.93.171
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Prete studente
Abbè Jean-Pierre
katubilondimpakala@gmail.com

Battesimi Maggio 2022
Bonomi Sofia
Cappellano Piantanida Irene
Ulloa Tovar Liam Pietro
Kumllaku Anna
Bubnikova Emma Sophie
Martinez Duenas Daniela Nicole

Defunti di Maggio 2022
Landis Bruna — anni 81
Scopece Francesco — anni 69
Andreazza Elsa — anni 88
Ciccotto Pietro — anni 74
Longhi Primina — anni 86
Vecchia Luigia — anni 94
Rossoni Mario — anni 84
Cavallo Vincenzo — anni 79
Oggioni Ottavio — anni 72
Marelli Rita — anni 89
Vecchio Maria — anni 79

Apertura della chiesa
Tutti i giorni 7:30 - 12:00 / 16:00 - 19:00

Orari S. Messe Estive (da 1 giu. a 2 sett.)
San Martino:

lun-ven	8.15
vigiliare	18:00
festiva	9:30 — 11:00

Gesuiti di Villapizzone:
La S. Messa della Comunità di Famiglie dai Gesuiti è sospesa dal 13 giugno 2022 al 10 settembre 2022

Segreteria parrocchiale

lun - ven	9:00 — 11:00
giov	17:00 — 18:00

Tel/fax 02.39.44.83.97
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Oratorio
lun, mar, mer / ven, sab, dom 16:30 - 18:30
Giorno di chiusura: giovedì

Centro di Ascolto decanale "il Melograno"
Via Duprè 19, 3° piano

martedì	10:00 — 12:00
	16:30 — 19:00
mercoledì — giovedì	16:30 — 19:00
Solo risposta telefonica	02.39.21.58.88

Battesimo dei bambini
Le date vengono fissate di volta in volta. I genitori si preparano con incontri di gruppo. È necessario contattare per tempo don Marco al n. 338 83 93 171

Catechismo dei ragazzi
Si inizia in seconda elementare insieme ai genitori un percorso di quattro anni

Cresima Adulti
Due corsi all'anno, insieme ad altre Parrocchie. Rivolgersi al proprio Parroco

Corso fidanzati
Si volge tra gennaio e marzo (8 incontri). Prendere contatti con don Marco al n. 338 83 93 171

Funerali
Passare dal Parroco o contattarlo al n. 338 83 93 171

Intenzioni Sante Messe
Per far celebrare una Messa nel ricordo dei defunti, occorre contattare la segreteria, anche telefonicamente, al 02 39 44 83 97

Centro di Ascolto "L'albero"
Solo con appuntamento 371.36.25.751

Questo giornalino è stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Ogni contributo è sempre un dono!

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

Redazione
d. Marco Carzaniga, Massimo Beltrami
Emanuele Pagani, Andrea Campoleoni,
Gisella Villa, Davide C, Lorenzo Pirovano